

BOCCIATURA "Doveva decidere l'assemblea del partito"

Il tribunale sconfessa Orfini: "Illegittima la riorganizzazione dei circoli dem di Roma"

TEGOLA sul Pd romano e sul suo commissario, Matteo Orfini. Ieri la terza sezione civile del tribunale di Roma ha accolto il ricorso di alcuni attivisti e dirigenti del partito, annullando la riorganizzazione dei circoli dem della Capitale, e condannando anche la federazione romana del Pd a pagare oltre 18mila euro di spese processuali. Secondo il giudice Clelia Buonocore, "l'organo esecutivo (ossia la direzione del partito, ndr) ha inteso disciplinare materie esulanti dall'ambito delle sue attribuzioni, e riservate, invece, alla competenza dell'organo assembleare, a cui è senz'altro riservato regolamentare le materie della delibera impugnata (l'iscrizione al partito romano e l'organizzazione dei circoli locali, ndr)". Quindi, "la circostanza che al delibera in contestazione sia stata adottata da un organo incompetente vale di per sé a condurre all'annullamento". I ricorrenti ovviamente esultano: "La sentenza afferma che Orfini ha impostato tutta la sua azione di riorganizzazione su una strada illegittima. Ci è dispiaciuto ricorrere all'organo giudiziario, ma i metodi arroganti e prevaricatori del commissario hanno impedito una discussione serena". E infierisce anche il deputato Marco Miccoli, avversario storico di Orfini: "Lui va avanti imperterrito e incurante di tutto ciò che sta accadendo, e in questo c'è qualcosa di autolesionistico e diabolico".

